

Gazzetta del Sud 12 Aprile 2012

## **Nuovo sequestro di beni per 3 milioni all'imprenditore dei Ruga-Metastasio.**

**ROCCELLA JONICA.** La “tenaglia” dello Stato si è nuovamente stretta sui beni mobili e immobili acquistati o realizzati - secondo le forze dell'ordine e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria - con capitali di presunta provenienza illecita. Denaro, tanto denaro, quindi, secondo gli inquirenti, frutto di attività legate alla 'ndrangheta e al ruolo apicale svolto all'interno della stessa dal destinatario del provvedimento. Ammonta a ben 3 milioni di euro il valore dei beni sottoposti a sequestro preventivo di proprietà (o a lui riconducibili) di Cosimo Giuseppe Leuzzi, 58 anni, di Stignano, elemento di spicco della criminalità organizzata e figura di primo piano del “Locale di Caulonia” e della consorteria malavitosa dei Ruga-Metastasio di Monasterace.

Leuzzi, oltre a numerose segnalazioni e informative redatte dalle forze dell'ordine (carabinieri, polizia e Guardia di finanza), è noto per essere stato, negli anni '90, arrestato e in seguito condannato nell'ambito della vasta operazione anticrimine “Stilaro”, e per via della recente e maxi operazione contro la 'ndrangheta, lungo l'asse Locride-Calabria-Lombardia, conosciuta col nome di “Crimine”.

Blitz, questo, scattato a luglio del 2010 e costato di recente, in primo grado, un'altra condanna allo stesso Cosimo Leuzzi, accusato di associazione mafiosa.

A notificare il sequestro preventivo di beni, emesso dal presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, Kate Tassone, sono stati i militari del Gico del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Reggio Calabria. A coordinare il lavoro investigativo svolto dalle Fiamme gialle reggine è stata la Procura di Reggio Calabria e, in particolare i magistrati antimafia Ottavio Sferlazza, procuratore facente funzioni, Michele Prestipino Giarritta e Stefano Musolino. Il provvedimento di sequestro preventivo ha riguardato i seguenti beni: capitale sociale, quote e patrimonio aziendale della “Icaro srl”, impresa edile con sede a Stignano nella contrada Favaco, intestata ad Antonio Leuzzi, figlio di Cosimo; “Ditta individuale Niceforo Erminio”, impresa attiva in lavori di “pulizia aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente”, intestata a Erminio Niceforo ma, secondo quanto sarebbe stato accertato dalla Guardia di finanza, «diretta espressione imprenditoriale di Cosimo Leuzzi»; 12 unità immobiliari di cui 11 terreni e un fabbricato e 2 autovetture. Stando, comunque, a quanto emerso dalla vasta operazione antimafia chiamata “Crimine” e a quanto ribadito dagli investigatori della Guardia di finanza a seguito del provvedimento di sequestro preventivo dei beni, Cosimo Leuzzi avrebbe fatto parte di un ristretto nucleo di persone in grado, all'interno del clan, di assumere importanti decisioni, comminare “sanzioni” agli altri associati, prendere parte ai riti di affiliazione e decidere chi far entrare nella 'ndrangheta.

Già ritenuto “socialmente pericoloso” in virtù della sua appartenenza alla cosca Ruga-Metastasio, Cosimo Leuzzi, forte della sua adesione alla cosca e dell’importante ruolo ricoperto all’interno della stessa, avrebbe spesso - secondo quanto evidenziato ancora una volta dalla Guardia di finanza - costretto diverse ditte a non partecipare alle gare indette dalle stazioni appaltanti della Locride. Per via di queste sue iniziative, negli anni 2005 e 2006, Leuzzi è stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza e, contemporaneamente, destinatario di un sequestro patrimoniale di beni a lui riconducibili, anche se poi in seguito in parte restituiti per via di una sentenza della Corte di Cassazione.

**Antonello Lupis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***